

5. IN COPPIA: Rimettete in ordine la storia.

IL RE CHE DOVEVA MORIRE

A _____

Una sera il re e il suo mago passeggiavano sui bastioni della città, e a un tratto il mago gridò: – Ecco, ecco l’uomo che ti somiglia più di tutti gli altri!

E così dicendo indicava un mendicante storpio, gobbo, mezzo cieco, sporco e pieno di croste.

B _____

Una volta un re doveva morire. Era un re assai potente, ma era malato a morte e si disperava:

- Possibile che un re tanto potente debba morire? Che fanno i miei maghi? Perché non mi salvano?

Ma i maghi erano scappati per paura di perdere la testa. Ne era rimasto uno solo, un vecchio mago a cui nessuno dava retta, perché era piuttosto bislacco e forse un po’ matto. Da molti anni il re non lo consultava, ma stavolta lo mandò a chiamare.

–Puoi salvarti, – disse il mago, – ma ad un patto: che tu ceda per un giorno il tuo trono all’uomo che ti somiglia più di tutti gli altri. Lui, poi, morirà al tuo posto.

C _____

Se ne presentarono molti: alcuni avevano la barba uguale a quella del re, ma avevano il naso un tantino o più lungo o più corto, e il mago li scartava; altri somigliavano al re come un’arancia somiglia a un’altra nella cassetta del fruttivendolo, ma il mago li scartava perché gli mancava un dente, o perché avevano un neo sulla schiena.

D _____

–Ma tu li scarti tutti, – protestava il re con il suo mago. – Lasciami provare con uno di loro, per cominciare.

–Non ti servirà a niente – ribatteva il mago.

E _____

–Ma com’è possibile, – protestò il re, – tra noi due c’è un abisso.

–Un re che deve morire, – insisteva il mago, – somiglia soltanto al più povero, al più disgraziato della città. Presto, cambia i tuoi vestiti con i suoi per un giorno, mettilo sul trono e sarai salvo.

Ma il re non volle assolutamente ammettere di assomigliare al mendicante. Tornò al palazzo tutto imbronciato e quella sera stessa morì, con la corona in testa e lo scettro in pugno.

F _____

Subito venne fatto un bando in tutto il reame: “Coloro che somigliano al re si presentino a Corte entro ventiquattr’ore, pena la vita”.

